



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 25.7.2008  
SEC(2008) 2279

**DOCUMENTO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE**

**che accompagna la proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO relativo al quadro giuridico comunitario per l'Infrastruttura di ricerca europea (ERI)**

**SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO**

{COM(2008) 467 definitivo}  
{SEC(2008) 2278}

## SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

La presente valutazione dell'impatto accompagna la proposta di REGOLAMENTO relativo al quadro giuridico comunitario per l'Infrastruttura di ricerca europea (ERI), che costituisce una delle iniziative prioritarie del programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2008.

Dalla pubblicazione della comunicazione "Verso uno Spazio europeo della ricerca" da parte della Commissione UE nel gennaio 2000, l'idea di uno Spazio europeo della ricerca è stata il principio guida di tutte le misure comunitarie di R&S ed un pilastro centrale per la realizzazione degli obiettivi di ricerca della strategia di Lisbona per la crescita, l'occupazione ed un'economia europea basata sulla conoscenza. Il Libro verde del 2007 "Nuove prospettive per lo Spazio europeo della ricerca" ha individuato una serie di settori chiave nei quali azioni concrete svolte in partenariato tra gli Stati membri potrebbero apportare vantaggi significativi al sistema di ricerca europeo ed aiutare a creare una "quinta libertà" - la libera circolazione della conoscenza. In questo contesto uno dei pilastri di una concezione ambiziosa dello Spazio europeo della ricerca è lo sviluppo di infrastrutture di ricerca di eccellenza a livello mondiale.

Le infrastrutture di ricerca rivestono un'importanza sempre maggiore nel progresso delle conoscenze e della tecnologia. Ad esempio gli impianti di irradiazione, le banche dati di genomica e scienze sociali, gli osservatori delle scienze ambientali, i sistemi di elaborazione di immagini o le clean room per la nano elettronica sono indispensabili per la ricerca e i processi di innovazione. Offrendo servizi di ricerca unici a utenti di paesi diversi, attirando i giovani verso le scienze e collegando gli impianti in rete, le infrastrutture di ricerca contribuiscono a strutturare la comunità scientifica e pertanto svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione di un ambiente di ricerca e innovazione efficiente. Grazie alla loro capacità di riunire una "massa critica" di persone e investimenti, contribuiscono allo sviluppo economico nazionale, regionale ed europeo, e sono pertanto al centro del "triangolo della conoscenza" costituito da ricerca, istruzione ed innovazione.

Via via che le frontiere della conoscenza si evolvono ed avanzano e le nostre tecnologie progrediscono, le infrastrutture di ricerca stanno diventando sempre più complesse e costose, il che spesso le pone al di fuori della portata di un unico gruppo di ricerca, regione, nazione o persino continente. La frammentazione che prevale in Europa non aiuta ad affrontare tali sfide.

Questo dato è stato riconosciuto dai Consigli "Competitività" del 1-3 luglio 2004 e del 25-26 novembre 2004, quando i ministri hanno convenuto sulla necessità di rafforzare la ricerca competitiva, prevenire la frammentazione e cooperare nel settore delle infrastrutture di ricerca, per sviluppare ulteriormente lo Spazio europeo della ricerca. I ministri hanno sottolineato la necessità di elaborare una strategia europea nel settore delle infrastrutture di ricerca, il che implica un maggiore coordinamento a livello europeo nonché approcci diversi in funzione delle dimensioni e della portata delle infrastrutture in questione. I ministri hanno incaricato il Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI) di elaborare una roadmap strategica per l'Europa per la prossima generazione di Infrastrutture di ricerca.

Dopo la pubblicazione della roadmap dell'ESFRI nell'ottobre del 2006, diversi Consigli "Competitività" ed il Consiglio europeo hanno invitato gli Stati membri a partecipare

attivamente all'attuazione delle Infrastrutture di ricerca di interesse paneuropeo e hanno riconosciuto il ruolo importante della Commissione europea in questo processo.

Tuttavia, oltre alla scarsità delle risorse e alla complessità delle questioni tecniche e organizzative, una delle grandi difficoltà relative alla costituzione di nuove infrastrutture di ricerca europee è la mancanza di un quadro giuridico adeguato che consenta la creazione di partenariati appropriati con partner di diversi paesi. Lavori recenti svolti sotto gli auspici dell'ESFRI hanno dimostrato i limiti degli strumenti giuridici esistenti e hanno evidenziato la necessità di stabilire un quadro giuridico comunitario ad hoc per la costituzione di infrastrutture di ricerca europee cui partecipino diversi Stati membri.

È in questo contesto che la Commissione ha incluso tra le iniziative prioritarie del suo programma legislativo e di lavoro per il 2008 una proposta di REGOLAMENTO relativo al quadro giuridico comunitario per l'Infrastruttura di ricerca europea (ERI).

Per preparare questa iniziativa è stata condotta una larga consultazione delle parti interessate. La valutazione dell'impatto si basa su informazioni provenienti da varie fonti: i) analisi effettuate da esperti; ii) consultazione delle parti interessate e iii) contributi di un gruppo interservizi e di un gruppo indipendente di esperti (sounding board) istituito per seguire questa iniziativa.

Sono state prese in considerazione 4 opzioni:

- l'opzione 1, "nessuna azione comunitaria specifica", corrisponde alla situazione attuale in cui ciascun consorzio tenta di trovare tra le forme giuridiche esistenti, tramite un processo ad hoc, quella più appropriata per il suo progetto;
- l'opzione 2 corrisponde ad una forma di intervento "leggero" della Commissione europea, la quale aiuterebbe le parti coinvolte nella costruzione di infrastrutture europee ad individuare i problemi e le necessità, a scambiare informazioni sul modo di risolvere tali problemi e a stabilire buone pratiche;
- l'opzione 3 corrisponde alla creazione di imprese comuni da parte della Comunità, conformemente all'articolo 171 del trattato CE, caso per caso, ogniqualvolta ne emerga la necessità;
- l'opzione 4 è una risposta più diretta al problema in questione. Essa propone un'azione legislativa volta alla creazione di un nuovo strumento giuridico adeguato alle necessità delle infrastrutture di ricerca europee, che completi le forme esistenti a livello nazionale ed europeo; tale opzione prevede inoltre la possibilità che il legislatore autorizzi la Commissione europea a conferire lo status di "Infrastruttura di ricerca europea".

Da una valutazione comparativa delle diverse opzioni risulta che l'opzione 4 è la più efficiente ed efficace per raggiungere gli obiettivi della proposta.

<b>Obiettivi</b>	<b>Opzione 1</b>	<b>Opzione 2</b>	<b>Opzione 3</b>	<b>Opzione 4</b>
Facilitare ed accelerare il processo di costituzione di nuove infrastrutture di ricerca europee	Generalmente scarso	Generalmente scarso	Moderato	Elevato
Aumentare il numero di infrastrutture di ricerca europee	Molto scarso	Moderato	Moderato	Elevato
Contribuire allo sviluppo di una politica europea delle infrastrutture di ricerca	Molto scarso	Moderato	Moderato	Elevato
Istituire una procedura efficace in termini di costi per la costituzione di nuove infrastrutture di ricerca europee	Generalmente scarso	Generalmente scarso	Scarso	Elevato
Introdurre una forma giuridica che presenti tutte le caratteristiche di cui necessitano le infrastrutture di ricerca europee	Dipende dal regime	Dipende dal regime	Moderato	Elevato
Migliorare l'immagine dell'Unione europea su scala internazionale tramite il rafforzamento dello Spazio europeo della ricerca	Molto scarso	Moderato	Moderato	Elevato
Contribuire alla realizzazione degli obiettivi socioeconomici e ambientali	Generalmente scarso	Moderato	Moderato	Elevato